

La difficile Annessione del Sud Italia

Bisognerà cucire ciò che abbiamo tagliato. Non è un lavoro da poco.

Costanza D'Azeglio, lettera dell'11 settembre 1860

La situazione dell'Italia nel 1861 era travagliata soprattutto al sud dove il **Regno delle Due Sicilie** non riusciva ad integrarsi nel contesto unitario promosso dal Regno di Sardegna. Garibaldi era entrato vittorioso a Palermo ma erano evidenti i problemi rispetto all'amministrazione politica della Sicilia. Costanza D'Azeglio esprimeva molti dubbi sull'unione del Sud perchè le condizioni socio-economiche in cui si trovava il sud erano precarie. I Savoia dovevano giustificare questa invasione improvvisa utilizzando come giustificazione ai problemi del degrado e della miseria del Sud, Vittorio Emanuele II e Cavour potevano essere considerati autolesionisti ad accollarsi un problema di tale portata, in realtà era utile per entrambi unificare il paese. Un'altra verità storica venne sapientemente occultata dalla storiografia risorgimentalista, e cioè che, subito dopo l'unità, fu combattuta una cruenta guerra civile, con centinaia di migliaia di morti (1 milione di meridionali), passata alla storia come lotta al brigantaggio. I Savoia hanno fatto credere di aver "liberato" il Sud dalla fame. Ma dopo oltre 10 anni di dura repressione, iniziò un massiccio esodo di contadini dal Sud, dove prima erano sconosciute la disoccupazione e l'emigrazione. In realtà, la Sardegna dei Savoia era ben più depressa della Sicilia dei Borboni e Napoli era civile e moderna quanto Torino. La questione meridionale fu un grande problema nazionale dell'Italia unita. Il problema riguardava le condizioni di arretratezza economica e sociale delle province annesse al Piemonte nel 1860-1861 (rispettivamente gli anni della spedizione dei Mille e della proclamazione del Regno d'Italia). I governi sabaudi avevano voluto instaurare in queste province un sistema statale e burocratico simile a quello piemontese. L'abolizione delle terre comuni, le tasse che aggravavano sulla popolazione, la coscrizione obbligatoria e il regime di occupazione militare con i bersaglieri, creò nel sud una situazione di forte malcontento. Da questo malcontento vennero fuori alcuni fenomeni: il brigantaggio, l'emigrazione al nord Italia o all'estero dopo il 1870.

L'estensione della legge provinciale del regno sardo risulterà vessatorio specialmente per le regioni del Centro-Sud, si diffuse l'idea che il Piemonte avesse conquistato la restante parte del territorio invece di averla inglobata. Nel campo dei lavori pubblici le regioni dell'Italia Settentrionale erano avvantaggiate rispetto a quelle meridionali che si trovavano in condizioni di arretratezza nella costruzione di strade, ponti, acquedotti, ferrovie e scuole. Bisognava riorganizzare la pubblica istruzione di tutto il paese oltre a sviluppare nuovi settori agrari e industriali.

Il brigantaggio: Il meridione non risponde pacificamente alla nuova politica di governo

Dopo l'unità d'Italia vi fu un rigetto nei confronti del governo da parte della povera gente del meridione. Tale rigetto si manifestò fra il 1861 e il 1865 con il fenomeno del brigantaggio. Il brigantaggio era maggiormente localizzato in Calabria, Puglia, Campania e Basilicata dove bande armate di briganti iniziarono vere e proprie azioni di guerriglia nei confronti delle proprietà dei nuovi ricchi. I briganti si rifugiavano sulle montagne ed erano protetti e nascosti dai contadini poveri; ricevettero aiuto anche dal clero e dagli antichi proprietari di terre che tentavano, per mezzo del brigantaggio, di sollevare le campagne e far tornare i Borboni. Fra i briganti, oltre ai braccianti estenuati dalla miseria, c'erano anche ex garibaldini sbandati ed ex soldati borbonici. Non mancavano poi numerose donne audaci e spietate come gli uomini.

La repressione del brigantaggio

I briganti non furono considerati "criminali comuni", la maggioranza al governo pensava ad un esercito di ribelli che non conoscevano altra forma di lotta se non quella violenta. Tenuti per secoli nell'ignoranza e nella miseria, i contadini meridionali non avevano ancora acquisito una coscienza politica dei loro diritti e quindi non avrebbero mai potuto agire con mezzi legali. La politica di repressione adottata nei confronti dei briganti fu durissima. Per debellare il fenomeno furono impiegati 120.000 soldati (pari alla metà dell'esercito italiano) comandati dal generale Cialdini. Si scatenò una vera e propria guerra civile che portò ad un numero molto elevato di morti in particolare fra i briganti e i contadini che li appoggiavano. Molti finirono in prigione a vita, altri vennero fucilati e uccisi debellando così il fenomeno del brigantaggio nel 1865. Le conseguenze furono un ulteriore aumento del divario fra nord e sud e un'esaltazione dei briganti la cui figura venne paragonata, nell'immaginario popolare, a quella di "eroi buoni". Le condizioni economiche e sociali del meridione non migliorarono, anzi un nuovo fenomeno popolare stava perseguitando il paese "l'emigrazione" causata dalle difficili condizioni di vita in cui si trovava la popolazione dopo le feroci battaglie e la diffusione di epidemie che aggravarono le condizioni precarie del ceto basso. Gli ideali di Unità non erano stati equi e giusti per tutte le regioni annesse al nuovo governo, il paese risultava comunque diviso, il Sud era rimasto in svantaggio rispetto al nord anche dopo l'Unità D'Italia ancora oggi infatti trasciniamo le discordanze tra Meridione e Settentrione.

Costanza D'Azeglio, lettera di Settembre 1860

"Avanti finché ce ne sarà!"

Neppure Napoli ci sazia. Verso le Marche e l'Umbria. Tutte le truppe al fronte.

Siamo trascinati da un turbine. Ti confesso che resto senza fiato. Sembra un sogno la realtà che ci trascina. Siamo come travolti. Le parole mancano. Guardo in alto e mi dico che sia fatta la volontà di Dio. La conquista è ormai fatta. Temo le conseguenze che non tarderanno. Ciò che abbiamo preso, bisognerà pure sistemarlo, conservarlo con ogni cura e non so come faremo: c'è troppa roba sul fuoco. Ma è proprio vero che l'appetito vien mangiando: abbiamo appena fatto un sol boccone del magnifico reame di Napoli e non siamo affatto sazi, ma ci accingiamo ad attaccare le Marche, l'Umbria, e andremo avanti finché ce ne sarà. Una profonda esaltazione si è impadronita delle truppe che partono per i nuovi fronti e la popolazione segue gli avvenimenti sempre più ubriaca.

La situazione del regno di Napoli viene rappresentata con estrema crudezza da Costanza D'Azeglio, preoccupata degli effetti drammatici causati dalle guerre civili che hanno provocato danni economici e debiti pubblici aggravando la gestione amministrativa del paese. Il lato drammatico di questa Unità viene messo in secondo piano dal momento che lo spirito patriottico smuove la maggior parte del popolo ad organizzare rivolte contro i regnanti stranieri che insidiavano la penisola italiana. Il prezzo pagato dall'Italia è stato alto rispetto alle conquiste ottenute, governare un paese con tradizioni diverse è un compito arduo per un governo che aspira alla realizzazione di un punto d'incontro moderato gestito da un parlamento democratico in grado di risolvere i problemi essenziali di questa Unità.

La questione meridionale viene vista da Costanza con prepotenza, i nuovi popoli entrati a far parte dell'Italia non piacciono ai Piemontesi. Costanza vede la vera situazione del paese dove i problemi del Mezzogiorno sono gravi, Napoli non riesce ad integrarsi mentre nelle Province si è disposti a partecipare all'Italia unita malgrado ci siano pregiudizi sull'amministrazione del Regno Sabauda

Le rivendicazioni di Garibaldi turbano il re ,il Parlamento e l'opinione pubblica.

Garibaldi aveva pronunciato a Caprera il 30 marzo un discorso ritenuto offensivo per il re suscitando inquietudine all'interno del parlamento. Nella seduta della camera il 10 aprile Ricasoli aveva chiesto informazioni sull'operato dell'esercito meridionale. Il 15 aprile 1861 la Camera continua ad occuparsi di Garibaldi, ma la vera preoccupazione di tutti era l'economia perché il paese si trovava in condizioni finanziarie disastrose. Garibaldi si scontrerà con Cavour a proposito del diverso trattamento tra l'esercito dei volontari e quello regolare. Dopo la morte di Cavour, nel mondo politico era viva la preoccupazione per le difficoltà che attendono il nuovo Regno d'Italia avendo perso il suo timoniere.

L'Impresa dei Mille

L'Impresa dei Mille ¹ era stata la grande occasione di trasformare il Risorgimento da un movimento d'élite a un grande movimento popolare Garibaldi aveva promesso, dopo aver assunto la guida dell'isola per ordine di Vittorio Emanuele II, di abolire le tasse sul macinato e del dazio d'entrata sui cereali, l'abolizione degli affitti e dei canoni per le terre demaniali e di voler procedere ad una riforma del latifondo. Cavour aveva inviato una lettera all'ammiraglio Persano congratulandosi della vittoria di Milazzo guidata da Garibaldi elogiando il popolo italiano pronto a sacrificare la vita per riconquistare la patria e la libertà. Il 6 maggio 1860 Nino Bixio preparava le navi dal porto di Genova per la spedizione dei mille verso Sud , questo numero che diventerà storico non è un dato esatto perché non si sa con esattezza quante sono state le persone imbarcate. Le fonti storiche affermano la presenza di una donna, la moglie di Crispi insieme ad intellettuali e professionisti provenienti dalla toscana ,liguria,veneto e lombardia.

¹ - 1860: spedizione dei Mille di Garibaldi, annessione del sud e unificazione dell'Italia